



## Federica Bosco



*Federica Bosco, scrittrice*

A una sola settimana dalla pubblicazione, il suo ultimo romanzo *Innamorata di un angelo* (Newton Compton) era già al 17° posto nella classifica della narrativa italiana. È lo stile sospeso tra romanticismo e ironia a fare di **Federica Bosco** una scrittrice di successo, con libri tradotti in undici lingue. E

pensare che l'autrice di *Mi piaci da morire* (arrivato a 17 edizioni) ha scoperto la passione per la scrittura a quasi trent'anni (oggi ne ha 39). La protagonista della nuova storia è un'adolescente ribelle con un obiettivo ben preciso: entrare alla Royal Ballet School di Londra, la scuola di danza più prestigiosa al mondo, dove le selezioni sono durissime e il costo della retta inaccessibile. Ecco che cosa ha raccontato la scrittrice a noi di Che Forte!.

**Signora Bosco, come mai un libro su una giovane ballerina? La danza è stata anche una sua passione?**

«Sì, ho studiato danza classica per più di dieci anni. Mia madre voleva che diventassi ballerina, è stata lei ad accompagnarmi alla mia prima lezione a cinque anni. Poi verso i quindici ho scoperto la danza jazz con il film *Flashdance* e ho lasciato la classica».

**«Non sapevo se ero un talento straordinario, ma sapevo che, quando danzavo, intorno a me il mondo spariva», sono parole della protagonista del suo romanzo. Era così anche per lei?**

«È stato così quando ho scoperto la danza jazz. Non c'è niente che mi faccia star meglio. Ognuno ha una passione interiore che aspetta solo di essere portata in superficie».

**Secondo lei è giusto assecondare le richieste di un figlio, magari sacrificando alcuni aspetti della propria vita, quando queste ci appaiono giustificate da un talento?**

«Credo che non si debba mai ostacolare un desiderio o una passione, ma cercare insieme di trovare le soluzioni migliori. Dietro ai più famosi artisti c'è quasi sempre un genitore che ha lottato e si è sacrificato per realizzarne

il sogno».

**Ha mai dovuto conciliare una sua grande passione con gli studi, come la protagonista della sua storia?**

«Direi di no: dopo il liceo linguistico ho cominciato subito a viaggiare perché era questo che volevo prima di ogni altra cosa. Desideravo l'indipendenza personale ed economica, quindi ho iniziato a lavorare molto presto nei villaggi turistici».



**Leggendo il suo libro ci si può domandare: la nostra società è più propensa a creare o a distruggere i talenti? Lei che cosa ne pensa?**

«Se sei bravo e tenace puoi raggiungere i tuoi obiettivi e quello che pensano gli altri non conta. Non è da tutti alzarsi, lottare e fare dei sacrifici per quello che si ama, è molto più facile criticare stando seduti su un divano».

**Quando era piccola, ha mai immaginato che sarebbe diventata una scrittrice di successo? Se no, che cosa avrebbe voluto fare da grande?**

«Oltre la ballerina volevo fare la veterinaria e aprire un rifugio per animali abbandonati».

**I suoi genitori hanno contribuito alla scoperta del suo talento da scrittrice?**

«Non particolarmente, ma ero molto brava in italiano e mia madre da

qualche parte ha ancora i miei quaderni con i temi di prima elementare».

**Per essere un buono scrittore crede che siano più importanti gli studi, le esperienze o il talento innato?**

«Il talento prima di tutto, quello non te lo insegna nessuno. Non credo che le esperienze siano fondamentali: pensate a Jane Austen, che ha scritto tutti i suoi romanzi senza mettere il naso fuori di casa! Talento, fantasia e umiltà credo siano il cocktail migliore».

**Da dove trae ispirazione per le sue storie?**

«Da tutto quello che mi circonda, dalle storie che sento e da quelle che mi piacerebbe leggere».

**Sara Zapponi**

Redazione di Che Forte

Febbraio 2011